

Il segretario delle Cgil è soddisfatto del decreto: «Mai successo prima nella nostra storia»
Poi lo sprone: «Ora è importante che i fondi vengano usati al meglio, e in tempi rapidi»

Landini: «Blocco licenziamenti e Cig un grande passo avanti»

IL COLLOQUIO

Alessandro Barbera / ROMA

Di solito i sindacalisti si lamentano. Quel che la politica mette a disposizione non basta mai. Questa volta invece Maurizio Landini è soddisfatto. Sarà l'asse consolidato con il governo e con Giuseppe Conte, o il clima emergenziale, fatto è che il segretario della Cgil considera l'ultimo decreto anticrisi «un grande passo avanti».

Ci sono «molte cose che al sindacato e alle persone che rappresentiamo stanno a cuore». Fosse dipeso da lui, lo sconto Irap non sarebbe stato concesso a tutte le imprese, ma ciò che conta è aver messo a disposizione

«risorse importanti». Blocco dei licenziamenti, ampliamento e rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, per dire le più importanti: «Non era mai successo nella storia di questo Paese di poter contare su così tanto. Ora è importante che i fondi vengano usati al meglio, possibilmente in tempi rapidi». «In questi due mesi non è sempre accaduto»: Landini pensa in particolare ai ritardi nel riconoscimento della cassa integrazione ordinaria e in deroga. Per anticipare i tempi, ora l'Inps sta mettendo a punto un meccanismo di anticipazione.

L'unico appunto sul decreto Landini lo riserva allo sconto Irap sulla rata di giugno, la misura per la quale Confindustria ha dato battaglia con il sostegno del parti-

to di Matteo Renzi: «A noi va bene se si esentano dal pagamento dell'imposta le aziende che hanno subito una riduzione del fatturato, ma perché non farla pagare a chi invece, anche durante il lockdown non solo non ha subito flessioni nei ricavi, ma li ha addirittura aumentati? È accaduto in molti settori, dall'agroalimentare alla logistica».

Ciò che ora preoccupa Landini non è la fase due dell'emergenza, ma la terza, quando il Paese cercherà la piena normalità. «Questo pacchetto adesso va bene, ma se non mettiamo in campo strategie e riforme di lungo periodo rischiamo di ritrovarci punto e daccapo in estate».

L'ex numero uno della Fiom già si immagina un «decreto in pieno agosto»



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL
GIÀ LEADER DELLA FIOM

«Approfittiamo di quest'occasione per ridisegnare il sistema-Paese: infrastrutture, reti, mobilità e trasporti»

per rifinanziare i sussidi: segno che non crede in una ripresa rapida. Insomma, soddisfatto sì, ma a un certo punto ci vorrà dell'altro. A opinione di molti, a quel punto, il governo si troverà di fronte alla scelta obbligata: chiedere aiuto all'Europa e al Fondo salva-Stati.

«La mia proposta – dice Landini – è questa: il Patto di Stabilità è sospeso, l'ombrello della Banca centrale europea è aperto, abbiamo a disposizione risorse senza precedenti. Perché non approfittare dell'occasione per progettare il nostro futuro? Cito solo alcuni grandi assi, sui quali andrebbe ridisegnato il sistema-Paese: infrastrutture, reti, mobilità, trasporti. Abbiamo bisogno di piani strategici che modernizzino l'Italia, che la rendano più giusta, più efficiente, più verde. Questa è la grande occasione da sfruttare».

Landini può rispolverare un metodo caro alla Cgil, e che negli ultimi anni aveva riscosso poco successo: quello della politica industriale. «Non basta dire che lo Stato entra provvisoriamente nel capitale delle imprese per rafforzare i loro patrimoni. Abbiamo anche qui una grande opportunità: immaginare in quali set-

tori-chiave vogliamo essere più forti, agevolare le fusioni e le concentrazioni tra le imprese, aumentarne la dimensione e la proiezione internazionale». Per la Cgil l'emergenza Covid è in fondo la realizzazione di ciò che invoca da anni: il ritorno in grande stile dello Stato nell'economia, come in Francia, più che in Francia. Quanto a lungo il Paese se lo potrà permettere e quanto contribuirà alla crescita resta tutto da vedere, certo il momento non è tale da proporre molte alternative.

Landini parla di un «tavolo di progettualità per un nuovo modello di sviluppo» ipotizzato dal premier Giuseppe Conte. «Accogliamo l'invito, ma facciamo in modo che parta davvero e non si riduca a un fiume di parole – dice il sindacalista – Anche la task force di Vittorio Colao ci ha chiesto di mandargli le nostre proposte: lo faremo, apprezziamo l'approccio concertativo, ma anche in questo caso ci aspettiamo altrettanta concretezza». Visto la scarsa attenzione che il governo ha dedicato al lavoro di quel gruppo, Landini ha buoni argomenti per mostrarsi pessimista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA